

# «Leonardo illustrò un manoscritto di Pacioli»

*Clamorosa perizia sul manuale degli scacchi del matematico biturgense. Riscontri sulle pedine*

di MICHELE CASINI

— SANSEPOLCRO —

**L**UCA PACIOLI scrisse il trattato e Leonardo lo illustrò. Lo afferma l'architetto e scultore milanese Franco Rocco, che dopo un anno di confronti stilistici, riscontri cronologici e comparazioni d'immagini, ha consegnato in questi giorni la sua perizia alla Fondazione Coronini Cronberg di Gorizia, proprietaria del manoscritto. Parliamo del «De Ludo Scachorum» o «Schifanoia», frutto della collaborazione fra il grande matematico di Sansepolcro e l'eclettico genio di Vinci e concepito per la marchesa di Mantova Isabella d'Este. L'opera però cadde presto nell'oblio per riapparire solo nel dicembre del 2006 nella biblioteca del conte Gugliel-



mo Coronini. Lì lo ritrovò l'anno scorso il bibliofilo Duilio Contin che poi curò per Aboca Museum la pubblicazione in copia anastatica del trattato pacioliiano, esposto in seguito al Gabinetto disegni e stampe della Galleria degli Uffizi a Firenze. Tra gli indizi che riconducono a Leonardo vi è l'amicizia con Luca Pacioli, con il quale aveva lavorato spesso insieme, ad esempio per la realizzazione dell'opera «De Divina Proportione» nel 1497 a Milano, alla corte di Ludovico il Moro. Due anni più tardi, dopo la conquista del capoluogo lombardo da parte dei francesi, i due amici si rifugiarono a Mantova, ospiti di Isabella d'Este. Tutto fa supporre che Pacioli avesse chiesto e ottenuto da Leonardo di illustrare con sei pedine stilizzate rosse e nere la sua raccolta di «problemi», ossia le fasi finali di diverse partite. Franco Rocco, auto-

re della ricerca, mette in evidenza la straordinaria modernità dei disegni e le rigorose proporzioni di ciascun elemento, una delle passioni quasi maniacali di Leonardo.

**ALLA LUCE** della perizia, la coordinatrice culturale della Fondazione Coronini Cronberg, Serenella Ferrari Benedetti, ha segnalato il manoscritto anche a Carlo Pedretti, il maggiore esperto vivente di Leonardo, che ha espresso grande curiosità per la scoperta. Raffinate e bellissime sono le forme dei pezzi di gioco del manoscritto: sono proporzionate in base al rapporto aureo e si rifanno per il Pedone a forme note, per la regina ad una forma precisa già utilizzata da Leonardo nel disegno di una fonte nel Codice Atlantico, per l'Alfiere, il Cavallo, la Torre e il Re ai decori della Domus Aurea scoperta sul finire del 1400 e sicuramente nota a Leonardo.



**AMICI** Pacioli e nel tondo Leonardo. A destra la riproduzione del volume